Rassegna Stampa

di Mercoledì 9 settembre 2020

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Edilizia e Appalti Pubblici**			
23	Il Sole 24 Ore	09/09/2020	*SUPERBONUS, DOPPIO ESAME PER OTTENERE LA CESSIONE (G.Latour)*	3
33	Italia Oggi	09/09/2020	*IL 110% SCOMMETTE SUL LEGNO*	4
Rubrica	**Lavoro**			
1	Il Sole 24 Ore	09/09/2020	*PER ESSELUNGA PRIMO JOB DAY INTERAMENTE VIRTUALE (C.Casadei)*	5
33	Corriere della Sera	09/09/2020	*GIOVANI E INGEGNERI, ASSUNZIONI NON STOP NELLA COMASCA AEREA (G.Ferraino)*	8
Rubrica	**Economia**			
1	Il Sole 24 Ore	09/09/2020	*CON IL RECOVERY OBIETTIVO PIL ALL'1,6% E INVESTIMENTI PUBBLICI OLTRE IL 3% (G.Trovati)*	9
Rubrica	**Altre professioni**			
24	Il Sole 24 Ore	09/09/2020	*COMMERCIALISTI AL GOVERNO: "VOGLIAMO CONTARE"*	11
35	Italia Oggi	09/09/2020	*SCIOPERO COMMERCIALISTI, RIUNIONE TECNICA AL MEF*	12
Rubrica	**Università e formazione**			
1	Il Sole 24 Ore	09/09/2020	*COME SCEGLIERE IL MASTER DOPO LA LAUREA E TROVARE LAVORO (F.Barbieri)*	13
Rubrica	**Estero**			
1	Corriere della Sera	09/09/2020	*Int. a K.Knot: "NON SPRECATE GLI AIUTI" (F.Fubini)*	15
1	Italia Oggi	09/09/2020	*NORD STREAM 2, L'EXPORT TEDESCO NEGLI USA RISCHIA DI DIVENTARE UN TALLONE D'ACHILLE (T.Oldani)*	17

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 09-09-2020
Pagina 23
Foglio 1

Superbonus, doppio esame per ottenere la cessione

AGEVOLAZIONI

Non basta il colloquio con la banca: si passerà anche da una società esterna

Giuseppe Latour

Cessione a ostacoli. Oltre alla lunga lista di documenti da presentare, della quale si è scritto molto negli ultimi giorni (si veda il Sole 24 Ore del 4 settembre), sta prendendo forma anche un esame doppio. Prima, con una società di servizi esterna alla banca, per valutare il rispetto di tutti i molti requisiti che danno accesso al 110%; poi, con l'istituto di credito, che dovrà fare le sue consuete valutazioni sulla capacità del cliente di sostenere l'operazione che sta avviando.

Trasferire il superbonus alla banca, per avverare il sogno di realizzare una ristrutturazione senza pagare neppure un euro, appare, giorno dopo giorno, sempre più complesso. Tanto che le stesse banche stanno realizzando di avere bisogno di un supporto esterno per completare istruttorie che si annunciano parecchio articolate.

Qualche istituto, allora, ha già deciso di affidarsi a società di servizi specializzate per ottenere una scrematura iniziale delle richieste. Queste società avranno il compito di verificare il rispetto di tutti i paletti posti dalla legge e dall'agenzia delle Entrate. Solo per citarne qualcuno: tipologia di immobile, numero di unità, presenza di un condominio, accessi su strada, impianti, categoria catastale. Bisognerà, prima di tutto, capire se esiste davvero un credito da cedere.

Poi, si potrà passare alla fase successiva, nella quale la banca imposterà l'operazione più classica, che nella gran parte dei casi collegherà la cessione del credito a un prestito ponte, consentendo di avviare materialmente i cantieri.

Per i clienti, insomma, ci saranno un esame doppio e due porte alle quali bussare. Una prova molto difficile per i privati, anche perché andrà combinata ai molti documenti che, contemporaneamente, andranno richiesti ai professionisti: asseverazioni, attestazioni e visti di conformità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Alla cassa per i contributi sospesi ma senza bussola sulle rate

Colf e badanti, indennità per le attività più complesse

Superbonus, doppio esame per ottenere la cessione

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 09-09-2020
Pagina 33
Foglio 1

SUPERBONUS/Intesa Sanpaolo ha siglato un accordo con FederlegnoArredo

Il 110% scommette sul legno

Anticipo contratti e acquisto dei crediti d'imposta

Finanziamenti nella forma di anticipo contratti finalizzati ad accompagnare le imprese nella gestione degli appalti e nella esecuzione dei lavori, fino al loro completamento. Acquisto dei crediti d'imposta per gli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio e liquidazione degli stessi con la formula della cessione pro-soluto, soluzione che comprende tutti i crediti fiscali relativi al sistema Casa: eco bonus, sisma bonus, bonus facciate, bonus ristrutturazioni, bonus fotovoltaico e bonus per colonnine elettroche. L'acquisto dei crediti d'imposta sarà possibile anche in assenza del finanziamento tramite anticipo contratti. E il prezzo d'acquisto del 110% da parte della banca sarà individuato volta per volta a seconda dell'andamento dei tassi e del concreto utilizzo del credito fiscale. Sono i capisaldi dell'accordo che Intesa Sanpaolo e FederlegnoArredo hanno siglato per il supporto e l'assistenza alle imprese associate e all'intera filiera per gli interventi previsti dai meccanismi del superbonus del 110% e dagli altri incentivi fiscali legati al sistema casa introdotti dal decreto Rilancio. L'accordo ricalca intese simili che sono state siglate dall'istituto con altre realtà imprenditoriali, a partire da quello con i costruttori edili dell'Ance di un mese fa. E anche in questo caso si specifica che la decisione finale circa la sussistenza dei requisiti che consentano all'istituto di concedere il credito o attivare prodotti o servizi è operata dall'istituto discrezionalmente e quindi senza alcun vincolo precostituito. Uno degli obiettivi dell'accordo è quello di stimolare il mercato delle costruzioni verso soluzioni abitative sicure e a neutralità carbonica, favorendo modelli edili che possano contribuire ad immagazzinare CO2. L'utilizzo del legno in campo edile, spiega una nota di Intesa Sanpaolo, può essere parte della soluzione verso un modello edile sostenibile, se si considera che un m3 cubo di legno è in grado di "sequestrare" una tonnellata di anidride carbonica dall'atmosfera. La partnership offre alle aziende del sistema FederlegnoArredo un pacchetto di soluzioni che rispondono ad un duplice bisogno. Il primo è sostenerle nella fase di esecuzione dei lavori, con particolare attenzione alle imprese che abbiano aderito al Protocollo Sale promosso da FederlegnoArredo. Sale (acronimo di Sistema affidabilità legno edilizia) è un protocollo privato di certificazione che consente ai committenti dei costruttori qualificati di accedere a specifiche linee di mutui per il settore delle costruzioni in bioedilizia presso i maggiori istituti di credito e stipulare polizze assicurative scoppio incendio e grandi rischi a condizioni agevolate. Il secondo punto qualificante dell'accordo è rendere liquidi i crediti di imposta acquisiti tramite lo sconto in fattura. In questo modo sarà possibile consentire a tutta la filiera dell'edilizia di poter immediatamente disporre della liquidità necessaria anche per aprire i cantieri. Il pacchetto prevede soluzioni di assistenza e supporto finanziario che saranno riservate alle singole imprese o alle imprese costituite in filiera produttiva, nell'ambito del più ampio Programma sviluppo filiere di Intesa Sanpaolo, con la finalità di sostenere le pmi fornitrici che ne fanno parte. Verrà inoltre costituito un tavolo di lavoro «volto all'individuazione di soluzioni innovative e di strumenti che possano consentire di accelerare il processo di recupero e rinnovamento del patrimonio immobiliare esistente, in particolare attraverso la riqualificazione dei tessuti urbani interessati da processi anche di degrado urbano, in piena collaborazione con le preposte autorità, sia a livello nazionale che locale, anche individuando aree pilota ove sviluppare le nuove iniziative».

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

.lavoro
LA GESTIONE DEL CAPITALE UMANO

Per Esselunga primo job day interamente virtuale

Cristina Casadei — a pag. 27

Recruiting. Nella catena di supermercati sarà un algoritmo a creare il primo ranking delle 5mila candidature: il percorso di selezione interamente online sarà sperimentato per la prima volta a Milano. È possibile candidarsi fino a domenica

Per Esselunga primo job day di massa interamente virtuale

Cristina Casadei

Se fino alla fase precedente il lockdown l'algoritmo era stato solo sperimentato, adesso entra pienamente nella ricerca e selezione per aiutare un processo che il distanziamento sociale ha reso piuttosto difficile. Non è la prima volta che si parla di algoritmo nel recruiting, ma certamente Esselunga, la catena di supermercati che ha 25mila addetti in Italia, fa da apripista nella sperimentazione su grandi numeri e su una piazza così importante come Milano. La società si prepara ad affrontare il job day interamente virtuale in cui la costruzione del ranking iniziale dei candidati avverrà con l'aiuto di un algoritmo, sviluppato internamente che darà una sua valutazione sulle candidature e aiuterà a creare un ordine in base alla loro rispondenza alle richieste della società.

Il termine per candidarsi

Venendo all'aspetto pratico, chi si vuole candidare come allievo responsabile di Esselunga ha tempo per farlo fino alla prossima domenica, 13 settembre. Ma solo online (su www.esselungajob.it). Così come interamente online avverrà tutto il percorso di selezione. È passato appena un anno dall'ultimo job day lanciato da Milano e le grandi aule delle sedi via via scelte, dove si svolgevano le presentazioni, le prove e poi i colloqui finali sembrano un ricordo ormai sbiadito. Per ora? Per sempre? Daniele Del Gobbo, talent acquisition & employer branding manager, dice: «Non sarà per sempre, prima o poi ci sarà il ritorno a una pseudo-normalità, ma questa fase ci ha consentito di sdoganare la digitalizzazione del colloquio. Se domani tornassimo alla normalità, alcune parti del processo rimarrebbero comunque digitalizzate perché oggi chiunque ha imparato a conoscere i candidati in via digitale». E i recruiter? «Non diminuiscono, anzi sono aumentati per effetto della diminuzione delle attività di back office che ha consentito di spostare alcune persone sul recruiting», spiega Del Gobbo.

Due tipi di selezione

In Esselunga ci sono due tipi di selezione: una riguarda il retail ossia i negozi, l'altra il corporate. Del Gobbo osserva che «il fatto di incontrarsi fisicamente ha un'importanza relativa perché il mondo del lavoro dei candidati sarà il negozio e i candidati stessi hanno già in mente come sarà il loro mondo del lavoro. Per i colloqui legati al corporate, invece può essere importante per il candidato vedere dove andrà a lavorare, rendendosi conto di persona del tipo di azienda che è, degli spazi, degli strumenti che l'immaginario collettivo associa a un supermercato».

5mila candidature

Al virtual job day di Milano, il primo a sperimentare questa modalità (se si esclude un piccolo test a Brescia) potranno partecipare 5mila persone proprio grazie all'intelligenza artificiale. «Questo strumento che abbiamo testato a lungo ci permette di offrire un'opportunità a un numero più alto di persone – afferma Del Gobbo -. L'algoritmo di intelligenza artificiale applicato a un sistema di video presentazione del candidato, farà sì che il processo di selezione sia più efficiente e questo consentirà a molte più persone

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

di presentarsi all'azienda. Una volta associato alla videopresentazione l'algoritmo creerà un ranking dei candidati, generato dalla misurazione di specifiche soft skill riconosciute dall'algoritmo stesso, attraverso l'analisi delle video presentazioni, come per esempio la motivazione, la capacità di relazionarsi, la padronanza di linguaggio, la tonalità, la sincronicità».

Il percorso col recruiter

Una volta creato il ranking inizia un percorso che di virtuale ha solo la modalità di trasmissione dei dati, delle presentazioni e dei colloqui. Il resto è reale e molto umano. Lo sono i selezionatori, lo è il criterio che verrà adottato. Certamente, nella prima fase di scrematura delle candidature che porterà alla selezione dei 5mila candidati, si sfrutterà l'aiuto dell'intelligenza artificiale di cui la società si avvale da tempo. Da notare che l'algoritmo non escluderà i candidati ma semplicemente li metterà in fila in base alle esigenze di Esselunga. «Prima di utilizzare l'algoritmo di intelligenza artificiale abbiamo fatto una lunga sperimentazione con continui confronti tra riscontro dell'algoritmo e giudizio del recruiter per permettere all'algoritmo stesso di imparare e allinearsi quanto più possibile al nostro giudizio. Oggi, a distanza di un anno dai primi test, il riscontro dato dall'algoritmo dell'intelligenza artificiale coincide al 70% con quello dei nostri recruiter che, a ben vedere, è la stessa percentuale di rispondenza tra due diversi selezionatori», osserva Del Gobbo.

La banca dati

L'inizio del percorso di selezione vero e proprio è fissato per il 23 settembre e vi potranno accedere i candidati con le caratteristiche richieste dalla catena di supermercati, dopo aver ricevuto una mail e un sms con le indicazioni per proseguire con la selezione. Gli altri rimarranno nella banca dati di Esselunga da cui potranno essere pescati per ogni selezione, senza che la società debba riavviare ogni volta una nuova campagna. L'e-commerce ha aperto molte opportunità, c'è il lancio di "La Esse" che ne sta offrendo altre, per non dire delle nuove aperture con i cantieri già avviati a Mantova, Livorno, Genova, Vicenza, Varese. I progetti sono tanti, la società non si è mai fermata.

Selezione no stop

Proprio grazie alla digitalizzazione degli strumenti anche i processi di selezione di Esselunga sono andati avanti senza sosta e anche durante la fase emergenziale. Ora che, in questa fase di "nuova normalità", gli eventi che coinvolgono un gran numero di persone sono ancora limitati, la strada di un iter selettivo interamente digitalizzato in tutte le fasi di selezione appare quella maestra. Tornando ai temi pratici, la selezione che partirà il 23 settembre - per chi si sarà candidato entro questa domenica - riguarda gli allievi responsabili che andranno a potenziare i negozi di Milano e provincia. Stiamo parlando, di qui a fine anno, di circa 400 persone che verranno inserite in un percorso di crescita per raggiungere ruoli di responsabilità nei negozi. L'allievo seguirà un percorso di formazione per acquisire le competenze e gli strumenti necessari per gestire i reparti, alternando la formazione sul campo con attività in aula. Tappa obbligata sarà la scuola dei mestieri dove chi verrà selezionato imparerà tutte le logiche di lavorazione dei prodotti e di gestione dei reparti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DANIELE DEL GOBBO. È talent acquisition & employer branding manager di Esselunga

LA SELEZIONE

25mila
Gli addetti
La catena di supermercati Esselunga ha oltre 25mila addetti

5mila
Il ranking
Attraverso l'algoritmo la società costruirà il primo ranking delle candidature in base ai requisiti richiesti. i selezionatori proseguiranno poi il lavoro di selezione attraverso colloqui online

70%
La coincidenza
La coincidenza di giudizio tra algoritmo e recruiter è circa il 70% che è la stessa che si ha tra due diversi recruiter in carne ed ossa

13
La scadenza
Chi vorrà candidarsi per la carriera di allievo responsabile potrà farlo entro il 13 settembre

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 09-09-2020
Pagina 33
Foglio 1

Aerospaziale

Giovani e ingegneri, assunzioni non stop nella comasca Aerea

Quando il problema è non trovare personale. Aerea, azienda comasca fondata nel 1927 e attiva nel settore aereospaziale, sembra la classica pmi italiana, a controllo familiare e campione dell'export (oltre l'80% del fatturato, principalmente negli Stati Uniti e in Europa). Ma con una differenza: è fortemente capitalizzata, perché ha sempre reinvestito una quota molto rilevante degli utili maturati, in un'ottica di lungo periodo e capitalismo paziente. Questo le ha permesso di mantenere alti tassi di crescita nel corso degli anni e di restare sulla frontiera dell'innovazione, con clienti che includono il programma l'F35 (Lookheed Martin) e il consorzio Eurofighter.

«Investiamo in R&S il 7-8% del fatturato all'anno», afferma Enrico Poliero, 58 anni, Ceo da giugno, quando l'ingengnere Silvano Mantovani, 88 anni, ha scelto di fare un passo indietro, conservando la carica di vice presidente esecutivo e la delega sulle strategie. Nel 1974, quando Mantovani rilevò Aerea, allora basata a Milano, l'azienda era all'inizio della fase di rilancio e con un fatturato marginale. Oggi i ricavi oscillano in media tra i 35 e i 40 milioni, perché i tempi di ciclo del prodotto sono lunghi e la ricerca parte in forte anticipo sull'immissione sul mercato. Perciò «la crescita è a scalini», spiega Poliero. L'anno prossimo attende un nuovo step, previsto anche più consistente nei prossimi due anni, grazie a nuovi prodotti, non solo per il settore armamenti, ma anche altre applicazioni, satelliti inclusi.

7-8
per cento
La percentuale di investimenti annui in R&S sul fatturato

Vertice
Enrico Poliero, 58 anni, da giugno ceo di Aerea, azienda aerospaziale di Como

La difficoltà è trovare personale. Nel 2014, quando la produzione da Milano è passata nel nuovo stabilimento di Turate, i dipendenti erano 120, oggi sono 160, molti giovani e un alto tasso di ingegneri. Il trend non si è fermato nemmeno durante la pandemia. Da inizio anno Aerea ha assunto una quindicina di persone, 7 tra agosto e settembre. Ma fatica a trovare le competenze. Per questo Poliero chiede che gli investimenti per il rilancio del Paese, allo studio del governo, puntino innanzitutto su R&S e formazione, oltre che su transizione energetica e digitalizzazione, per velocizzare, ad esempio, la PA e, in generale, la logistica delle merci. Con un focus degli interventi sul lato dell'offerta, a beneficio di tutta la filiera industriale.

Giuliana Ferraino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDUSTRIA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Con il Recovery obiettivo Pil all'1,6% e investimenti pubblici oltre il 3%

LE LINEE GUIDA

Raddoppiare il tasso di crescita all'1,6%, portare gli investimenti pubblici sopra il 3% del Pil e far crescere le competenze alzando il tasso di laureati fermo al 27,6%. Sono gli obiettivi fissati dal governo nelle linee guida del Recovery Plan, oggi sui tavoli politici del Comitato per gli Affari europei. Gentiloni: politica fiscale Ue espansiva anche nel 2021. **Trovati** *— a pag. 4*

Con il Recovery obiettivo Pil a 1,6% e investimenti pubblici oltre il 3%

Le linee guida. Oggi comitato interministeriale per il via libera, tra i target anche la crescita del tasso di laureati Gentiloni: politica fiscale Ue espansiva anche nel 2021. L'Istat vede segnali di ripresa, Fitch riduce la stima di Pil

Gianni Trovati
ROMA

Raddoppiare il tasso di crescita, dallo 0,8% medio dell'ultimo decennio all'1,6% europeo, moltiplicare gli investimenti pubblici portandoli sopra il 3% del Pil e far crescere le competenze alzando il tasso di laureati, oggi fermo al 27,6% nella fascia 26-34 anni contro il 40% europeo.

Sono gli obiettivi, ambiziosi, che il governo affida alle sei «mission» del Recovery Plan, elencate nelle 28 slide delle Linee guida che finiranno questa mattina sui tavoli politici del Comitato interministeriale per gli Affari europei. Ma per dare al Paese questi numeri europei, accanto alle sei mission viaggeranno altrettante «azioni di riforma», che spaziano dal taglio strutturale al cuneo fiscale nell'intervento sull'Irpef finanziato da revisione delle tax expenditures e lotta all'evasione fino alla digitalizzazione di giustizia e Pa e agli interventi sul mercato del lavoro, con lo scopo dichiarato di incentivare il tasso di occupazione (anche qui lo scarto fra il 63% italiano e il 73,2% della media Ue è pesante), tutelare i «lavoratori vulnerabili» e favorire il welfare aziendale.

Alla vigilia del Ciae, le Linee guida sono state ieri al centro di una girandola di incontri che ha coinvolto Regioni, enti locali e gruppi politici, con i senatori Pd che hanno chiesto al ministro degli Affari europei Enzo Amendola di coinvolgere le Camere anche sulla cornice che sarà vidimata oggi e non solo sui progetti del Recovery vero e proprio. Il documento segue la struttura filtrata nei giorni scorsi (Sole 24 Ore di ieri), e soprattutto conferma l'ottica strutturale di lungo periodo rilanciate dal ministro dell'Economia Gualtieri.

Digitalizzazione, transizione ecologica, infrastrutture «per la mobilità sostenibile», formazione (dall'istruzione alla ricerca), inclusione sociale e territoriale e salute sono i sei assi portanti su cui dovranno innestarsi i «cluster» di progetti che saranno finanziati dal piano. Dalle etichette alle azioni concrete, significa che i 209 miliardi della Recovery and Resilience Facility dovranno essere usati per completare la banda larga e la fibra ottica anche con le grandi manovre di queste settimane sulla rete unica, per incentivare la decarbonizzazione della produzione ma anche un piano di efficientamento energetico dell'edilizia pubblica e privata (anche con l'estensione quinquennale del 110%), e per completare l'Alta velocità in una rete che comprende la Tav Torino-Lione. In fatto di formazione l'aumento diffuso delle competenze dovrà essere figlio di un'azione a tutto campo dalla scuola, in un programma che prevede anche la messa a regime del tempo pieno, alla formazione continua. Della filiera fanno parte anche gli asili e le scuole dell'infanzia, su cui si punta a un ampliamento dell'offerta nel capitolo dedicato all'inclusione che contempla anche l'avvio dell'assegno unico per i figli. Nella salute un'attenzione particolare è dedicata a telemedicina, reti di assistenza territoriale e Rsa, cioè i tre fronti che hanno ceduto più di ogni altro all'impatto con il Covid-19.

Il tema intreccia ovviamente le contorsioni della maggioranza sul Mes, visto che il Recovery non vedrà la luce prima di gennaio anche perché dovrà attendere le ratifiche dell'accordo di luglio nei parlamenti nazionali e la definizione dei regolamenti attuativi. La paralisi sulla scelta di utilizzare o meno la linea pandemica ostacola la definizione della linea italiana anche sulla riforma del Mes, che tornerà venerdì sui tavoli dell'Ecofin dopo la lunga pausa della pandemia con il progetto di backstop per il fondo

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

di risoluzione unico delle banche. Su entrambi i terreni Gualtieri è orientato decisamente per il «sì». Ma per l'accordo con i Cinque Stelle bisogna attendere almeno le elezioni regionali.

In ogni caso a caratterizzare il piano italiano, che comincerà a tradursi in cifre nella Nadef di fine mese e nel piano di bilancio (Dpb) da inviare a Bruxelles entro metà ottobre è il legame stretto fra investimenti e riforme, determinante per l'esame Ue. Perché la politica economica dell'Unione dovrà «restare espansiva anche nel 2021», come ha spiegato ieri il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni al Brussels Economic Forum allontanando l'ipotesi di una chiusura frettolosa della «clausola di fuga» dal Patto di stabilità. Ma «espansiva» non significa senza regole. E commissione e consiglio saranno chiamati a valutare la coerenza delle candidature nazionali con gli obiettivi comunitari ma anche con le Raccomandazioni della commissione sulle riforme.

Dal successo del piano dipenderà la possibilità di dare gambe agli «estesi segnali di ripresa» rilevati ieri dall'Istat nella nota mensile di agosto. Le stime sull'impatto degli investimenti del Recovery si definiranno solo insieme ai progetti, ma anche su questo punto l'ambizione che circola nei palazzi governativi è alta. Gualtieri in questi giorni ha ipotizzato un ritorno ai livelli pre-crisi del Pil nel 2022. Dopo la caduta di quest'anno (ipotizzata intorno al 9%, mentre Fitch vede un -10%), anche con un rimbalzo 2021 intorno al 6% servirebbe nel 2022 una crescita sopra il 3,5% per colmare il vuoto aperto dal Covid. Un ritmo fin qui impensabile per l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA

Vincenzo Amendola. Il ministro per gli Affari europei ha sentito ieri in videoconferenze i rappresentanti dei Comuni e delle Regioni sul Recovery Plan

Digitalizzazione, transizione ecologica, infrastrutture «per la mobilità sostenibile» tra gli assi portanti

LE TAPPE

Le linee guida al Ciae
Le Linee guida del Recovery Plan, saranno discusse questa mattina sui tavoli politici del Comitato interministeriale per gli Affari europei (Ciae).
Le Linee guida sono state ieri al centro di incontri che ha coinvolto Regioni, enti locali e gruppi politici

Le prime cifre con Nadef e Dpb
Il piano italiano comincerà a tradursi in cifre nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (Nadef) del 27 settembre e nel piano di bilancio (Dpb) da inviare a Bruxelles entro il 15 ottobre

Ok solo da gennaio
il Recovery Plan non vedrà la luce prima di gennaio anche perché dovrà attendere le ratifiche dell'accordo di luglio nei parlamenti nazionali e la definizione dei regolamenti attuativi. La riforma del Mes, invece tornerà venerdì sui tavoli dell'Ecofin dopo la lunga pausa provocata dalla pandemia con il progetto di backstop per il fondo di risoluzione unico delle banche.

«Azioni di riforma» spaziano dal taglio strutturale al cuneo fiscale agli interventi sul mercato del lavoro

Verso l'Ecofin. La riforma del Mes (Meccanismo europeo di stabilità), che tornerà venerdì sui tavoli dell'Ecofin (la riunione dei ministri dell'Economia dell'Ue) dopo la lunga pausa della pandemia con il progetto di backstop per il fondo di risoluzione unico delle banche.

40%
TASSO DI LAUREATI IN UE
Il Recovery Plan italiano punta ad alzare il tasso di laureati, oggi fermo al 27,6% nella fascia 26-34 anni contro il 40% europeo

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 09-09-2020
Pagina 24
Foglio 1

PROFESSIONI

Commercialisti al Governo: «Vogliamo contare»

Il rispetto dei principi sanciti dallo Statuto del contribuente. È questo il motivo alla base delle richieste avanzate dai sindacati dei commercialisti che hanno deciso di scioperare per otto giorni consecutivi, dal 15 al 22 settembre. Ieri le nove sigle sindacali che hanno indetto la protesta (Adc, Aidc, Anc, Andoc, Fiddoc, Sic, Unagraco, Ungdcec e Unico), appoggiata dal Consiglio nazionale, hanno diffuso un manifesto che ricorda la manifestazione diffusa organizzata per la mattina del 15 settembre dalle 11 alle 12.30 in Piazza Santi apostoli a Roma e nelle sedi territoriali collegate. Quattro le richieste avanzate dalla categoria,: la moratoria delle sanzioni per chi non ha versato le imposte entro il 20 agosto ma lo farà entro il 30 settembre; l'istituzione di un tavolo di concertazione con Mef e agenzia Entrate sulla riforma fiscale; un confronto permanente sulle norme in materia fiscale, economica e finanziaria; il riconoscimento anche alle professioni ordinistiche degli incentivi riconosciuti agli altri professionisti. Richieste che potrebbero trovare ascolto; ieri c'è stato un incontro con il sottosegretario al Mef Alessio Villarosa e non è escluso a breve un incontro con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri.

—Fe. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella bolletta per i rifiuti la fantasia dei Comuni

Aumenta il rischio di conflitto allargato nelle piccole imprese

Informarsi in Istituto anche in permesso

AVVISO 2/19

55 MILIONI DI EURO

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 09-09-2020
Pagina 35
Foglio 1

Sciopero commercialisti, riunione tecnica al Mef

Riunione (tecnica) nelle prossime ore al tavolo dei viceministri dell'Economia Laura Castelli ed Antonio Misiani e del sottosegretario Maria Cecilia Guerra per una delegazione di commercialisti, composta da esponenti dei sindacati e del Consiglio nazionale, finalizzata a inquadrare i «nodi» (a partire dalla mancata proroga dei versamenti delle imposte al 30 settembre) che li hanno indotti a decidere di scioperare dalle 24 del 14 settembre. E, una volta affrontate le questioni spinose, inclusa la (reiterata) richiesta di un coinvolgimento da «protagonisti» nel cantiere della riforma della normativa fiscale e della giustizia tributaria, il passaggio successivo sarà l'incontro col titolare del dicastero Roberto Gualtieri. Con l'intento, rivelano a *ItaliaOggi* fonti istituzionali, di compiere uno sforzo (reciproco) di comprensione, accompagnato da «atti concreti», che possa portare i professionisti a ripensare la scelta di incrociare le braccia. È il nuovo tassello del «puzzle» di colloqui con rappresentanti della politica e del governo che si arricchisce di giorno in giorno, mano a mano che si approssima la data d'inizio dell'agitazione dei commercialisti, e la loro manifestazione a Roma, il prossimo martedì; all'indomani del «faccia a faccia» con un altro dei vertici del ministero, il sottosegretario Alessio Villarosa, giunge, dunque, oggi nelle mani di Misiani, Castelli e Guerra il «dossier» dell'astensione dal lavoro della categoria di 120 mila soggetti che, a meno di una (ancora lontana) ipotesi di «dietrofront», non effettuerà la spedizione delle comunicazioni Iva trimestrali, Li.pe, il 16 settembre. E diserterà le udienze nelle commissioni tributarie per otto giorni. Come avvenuto lo scorso mercoledì, quando membri della categoria dialogarono con i componenti della Consulta dei parlamentari commercialisti coordinata dal senatore di FdI Andrea de Bertoldi e col presidente della commissione Finanze di palazzo Madama Luciano D'Alfonso (Pd), tra le richieste ai viceministri e al sottosegretario ci sarà la moratoria delle sanzioni per i ritardati pagamenti dal 20 agosto al 30 settembre (si veda *ItaliaOggi* del 3 settembre 2020). E, poi, a tirare le somme, come preannunciato, dovrebbe esser il numero uno di via XX settembre, Gualtieri.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi LAVORO E PREVIDENZA

Badanti, un aiuto alle famiglie

Contributi su 8 ore convenzionali per l'assistenza notturna

Poligrafici, istanze online per il prepensionamento

Sciopero commercialisti, riunione tecnica al Mef

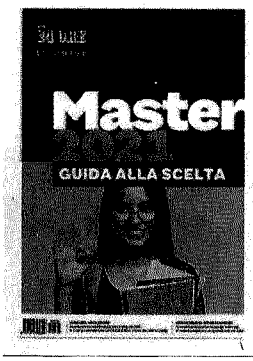
159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Domani con Il Sole
Come scegliere il master dopo la laurea e trovare lavoro

Francesca Barbieri

Servizio a pag. 22



159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

UNIVERSITÀ E LAVORO

LA STRADA MAESTRA ORMAI PASSA DA MASTER E STAGE

di **Francesca Barbieri**

Il mercato del lavoro «promuove» i master post-laurea. Nove studenti su 10 risultano occupati a un anno dal titolo, con stipendi più alti rispetto ai laureati e una maggiore probabilità di trovare sbocchi in linea con le proprie ambizioni di carriera.

Nonostante il nostro Paese sia ben al di sotto della media Ocse per numero di giovani con alti titoli di studio e si registri un *gap* – sia occupazionale sia retributivo – rispetto ai coetanei internazionali (come ci ha ricordato ieri l'ultimo report dell'organizzazione che ha sede a Parigi), andare oltre la laurea in molti casi offre maggiori *chance* nel mondo del lavoro.

Il biglietto da visita dei master post-laurea, anche in tempi post Covid, è di tutto rispetto: secondo AlmaLaurea – il consorzio interuniversitario che raggruppa 76 atenei – il tasso di occupazione per un diplomato di master è dell'88,6% (in aumento del 6% in un anno), con lo *stage* assicurato nel 64% dei casi, mentre l'efficacia del titolo per trovare lavoro viene dichiarata da oltre il 55% dei "diplomati" e lo stipendio d'ingresso è più alto del 33% rispetto ai laureati magistrali.

Tutti punti di forza per i quasi 3mila corsi di master in partenza per l'anno accademico 2020-21 presso università pubbliche e private, atenei telematici e centri di formazione privati.Dal management alla finanza, continuando con le specializzazioni negli ambiti sanitario e tecnico, le proposte post-laurea si traducono sempre di più – anche a causa del coronavirus – in formule che prevedono didattica a distanza, lezioni nel weekend o part-time. Destinatari sono non solo i neolaureati, ma anche chi già lavora e vuole migliorare le proprie competenze.

L'ultima indagine di AlmaLaurea, svolta nel 2019 mostra le buone *performance* dei diplomati di master e che i laureati necessitano di un tempo più lungo per avvicinarsi agli stessi livelli occupazionali: è solo dopo cinque anni dal titolo che i laureati di secondo livello raggiungono un tasso di occupazione pari all'86,8%, un valore comunque ancora inferiore, seppure di poco, a quanto rilevato per i diplomati di master ad appena un anno dal titolo di studio.

La chiave del successo è molto spesso lo *stage*, a riprova che un corso di studio è efficace quando traghetta verso il lavoro con un percorso professionalizzante e la condivisione dei programmi con le aziende. Con tutte le precauzioni per contrastare la diffusione del Coronavirus anche per l'anno accademico alle porte la quasi totalità degli atenei ha intenzione di mantenerli nei programmi dei master, anche perché circa la metà dei diplomati degli anni passati ha ricevuto una proposta di inserimento nell'ente o azienda presso cui ha svolto il tirocinio.

E se resta vero che l'Italia è fanalino di coda per numero di giovani con titolo di istruzione terziaria – nel 2019 solo il 28% dei 25-34enni della Penisola era titolare di una laurea contro il 45% medio Ocse – va ricordato che un maggiore livello di istruzione agevola comunque l'accesso al mercato del lavoro, anche in tempi di coronavirus. Secondo l'Istat nel 2020 il tasso di occupazione per gli under 35 è del 21,7% per chi possiede solo la licenza media, del 47,9% per i diplomati e del 62,9% a livello di laurea e post-laurea (in aumento rispetto al 61,8%del 2019). Per questi ultimi nella fascia di età tra i 25 e i 34 anni il tasso di disoccupazione è del 9,4% rispetto al 13,7% dei diplomati e al 20,1% di chi si è fermato dopo la scuola dell'obbligo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO IN EDICOLA

IN ALLEGATO AL SOLE DI DOMANI

La Guida Master 2021 del Sole 24 Ore, in edicola giovedì 10 settembre a 0,50 euro oltre al prezzo del quotidiano, presenta in 80 pagine tutte le novità relative ai master in partenza nell'anno accademico 2020-2021, con il dettaglio area per area di costi, finanziamenti agevolati per gli studenti, borse di studio e detrazioni fiscali.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 09-09-2020
Pagina 1
Foglio 1 / 2

KNOT, PRESIDENTE DELLA BANCA D'OLANDA

«Non sprecate gli aiuti»

di **Federico Fubini**

«In Italia servono investimenti e riforme per arrestare la deriva»: lo dice al *Corriere* il presidente della Banca d'Olanda Klaas Knot che ricorda al nostro Paese di non sprecare gli aiuti europei. a pagina **29**

L'intervista

di **Federico Fubini**

«Non sprecate gli aiuti Ue In Italia investimenti e riforme per fermare la divergenza»

Il presidente della Banca d'Olanda: risanare i conti, ma non ora

Klaas Knot, 53 anni, presidente della Banca d'Olanda, ha un personale di tre ore 19 minuti sulla maratona. Giorni fa si è cimentato in uno sport altrettanto impegnativo: sfidare i cliché sull'euro, del Nord come del Sud Europa. Lo ha fatto in un discorso che mette in luce il legame fra diseguaglianza e sovranismo in Olanda e la pericolosa deriva dell'Italia se non affronta le sue fragilità. Ne parla al «Corriere», pur non potendo esprimersi sulla politica monetaria perché domani parteciperà al consiglio direttivo della Banca centrale europea.

Lei è a favore del Recovery Fund. Elimina il rischio di una crisi finanziaria?

«Può essere poderoso nel mitigare quel rischio, ma non abbastanza da eliminarlo. È una soluzione alla situazione attuale, mentre la divergenza fra economie dell'area euro è un processo lento. Va fermata e ciò richiede che i Paesi in Europa del Sud, come l'Italia, riescano a chiudere lo scarto di produttività con l'Europa del Nord. In questo gli investimenti pubblici sono parte della risposta, non tutta. Una combinazione di investimenti con il Recovery Fund e riforme sarebbe molto potente. Ma i soli investimenti non fanno la differenza, ancor meno se fossero ciò che Mario Draghi chiama "debito cattivo". Per questo dico che riforme che rafforzino la facilità di fare impresa in Europa del Sud sarebbero decisamente benvenute».

Il Patto di stabilità è sospeso. Come e quando bisogna tornare ad applicarlo?

«Uno dei maggiori problemi che ho notato nel Patto nei suoi primi vent'anni è che ha teso a essere molto pro-ciclico, accentuando la congiuntura sia nelle fasi buone che in quelle negative. Per questo serve un uso anticiclico della finanza pubblica, cioè una capacità di contrastare le fasi negative della congiuntura economica. Ciò significa che l'accento (nelle regole, ndr) dovrebbe andare sul debito. È lì che si creano i margini di bilancio che possono servire».

Che intende dire?

«La grandezza fondamentale è sempre stata il debito e la sua sostenibilità. In una fase come questa, la politica di bilancio deve agire per combattere il coronavirus, per esempio. Ma negli anni buoni ci dovrebbe essere un piano credibile per ridurre il debito, con un'appropriata differenziazione di velocità. Per Paesi con livelli di debito relativamente bassi, ciò implicherebbe che non devono consolidare allo stesso passo dei Paesi con livelli più alti. Questo fu uno dei problemi dopo l'altra crisi, quando tutti cercarono di risanare allo stesso tempo. Nel caso dell'Italia, quando l'economia si riprende mi aspetterei un po' più di ambizione nel cercare di ridurre i livelli di debito. Ciò richiederebbe un deficit significativamente sotto al 3% del Pil».

Lei dice che vanno tutelati gli investimenti...

«In passato non è stato così e ciò ha minato il potenziale di crescita dei Paesi interessati. Se potessimo disegnare piani di risanamento che fanno esplicitamente attenzione a mantenere gli investimenti pubblici, in modo che i tagli non cadano in primo luogo lì, sarebbe utile».

Quando dovrebbe partire il risanamento?

«Quando l'economia inizia a risalire dopo aver toccato il fondo, non è il momento giusto. Una ripresa, all'inizio, può essere ancora fragile. Capisco benissimo che il 2021 sia troppo presto per iniziare il consolidamento dei conti».

C'è un problema di distribuzione dei frutti della crescita in Europa?

«Mi lasci parlare dell'Olanda, la conosco meglio. Negli ultimi 20-25 anni una parte crescente di accumulazione del Pil è andata al capitale. La parte del lavoro nel reddito nazionale è gradualmente scesa. E se si guarda alle entrate fiscali, c'è un costante declino della parte relativa che viene dalla tassazione delle imprese e un aumento di quella che grava sul lavoro. L'Olanda è uno dei maggiori beneficiari del mercato intero europeo e dell'euro, ma i frutti sono andati più agli imprenditori e a chi detiene i capitali, mentre i lavoratori sono rimasti indietro. È un tema da affrontare. Se l'euro finisce per essere visto come benefico per gli imprenditori, ma non per i lavoratori, allora il sostegno politico per il progetto è a rischio perché i lavoratori sono gli elettori. Penseranno che l'euro è qui per il Big Business, non per loro».

Nasce così il sovranismo?

«È un fenomeno con molti aspetti, anche non economici. Ma c'è una seria possibilità che questo fattore contribuisca. Una certa parte della popolazione, specie a basso reddito, non ha beneficiato abbastanza della prosperità dell'economia olandese. Ora dicono: 'Per prima cosa aiutate noi, prego, prima di pensa-

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

re a aiutare altra gente fuori dall'Olanda'. I populisti giocano su questi sentimenti».

C'è un rischio che il Recovery Fund vada sprecato?

«Non sono un indovino. Ma se non viene speso bene, non ferma il processo di divergenza in Europa perché lo scarto di produttività fra Nord e Sud proseguirebbe. Allora la prossima volta che arriva una crisi, le economie vulnerabili avrebbero di nuovo bisogno di aiuto e la gente in Olanda chiederebbe: 'Che ne è stato dell'aiuto dell'altra volta'».

E a quel punto?

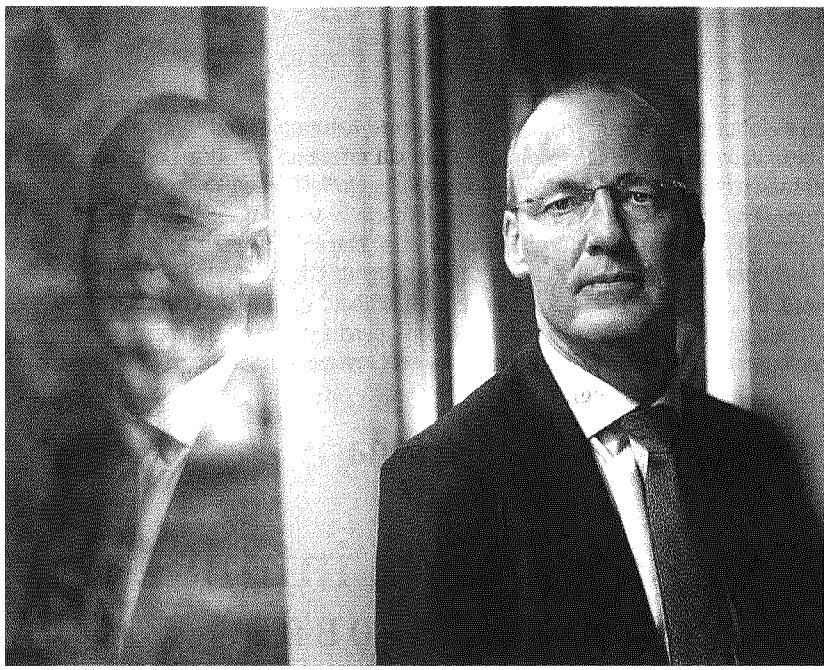
«Può essere che uno come me cercherebbe di mettere da parte le emozioni e presenterebbe le ragioni razionali, nel nostro proprio interesse, di aiutare di nuovo. Ma in Olanda l'emotività è forte. C'è un punto in cui gli argomenti razionali non passano più»..

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Olanda i lavoratori non hanno visto abbastanza benefici dell'euro rispetto ai padroni del capitale: è un tema da affrontare

Una certa parte di popolazione a basso reddito dice: «Aiutate noi prima di pensare ad aiutare chi è fuori dall'Olanda»

Guai a puntare su quello che Draghi chiama il debito cattivo. Investimenti senza riforme non fanno la differenza



Klaas Knot, 53 anni, è dal 2011 governatore della banca centrale olandese e in quanto tale siede nel board direttivo della Bce

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 09-09-2020
Pagina 1
Foglio 1

CASA NAVALNY

Nord Stream 2, l'export tedesco negli Usa rischia di diventare un tallone d'Achille

Oldani a pag. 6

TORRE DI CONTROLLO

A causa del Nord Stream 2, l'export tedesco negli Usa da punto di forza rischia di diventare un tallone d'Achille

DI TINO OLDANI

A seguito del caso **Navalny**, l'oppositore di **Vladimir Putin** avvelenato con il Novichock e ricoverato a Berlino, si è aperto in Germania un dibattito sull'ipotesi di colpire la Russia con una sanzione clamorosa: la rinuncia al Nord Stream 2, il secondo gasdotto che dovrebbe collegare i giacimenti russi alla Germania, passando nel Mare del Nord, opera già costruita per il 90%. Una sanzione chiesta più volte da **Donald Trump**, che ha già spinto diverse grandi aziende europee a ritirarsi dal progetto, ma non ha mai scalfito la linea della cancelliera **Angela Merkel**, che difende il gasdotto come «operazione commerciale» priva di risvolti politici.

Negli ultimi giorni, tuttavia, sono emersi i primi cedimenti. Non solo i leader dei Verdi, ma anche alcuni esponenti di primo piano della Cdu, il partito di Merkel, si sono detti favorevoli alla rinuncia del Nord Stream 2 come risposta ai metodi di Putin. Gli unici a difendere il gasdotto sono i socialdemocratici della Spd, in testa l'ex cancelliere **Gerard Schroeder**, nominato anni fa presidente del consorzio Nord Stream su proposta della società russa Gazprom. E poiché i socialdemocratici sono alleati di governo, la Merkel non ha mai interferito nei loro rapporti con i padroni del gas russo. Il che le ha attirato non poche accuse, a cominciare da Trump: fa la voce grossa con Putin sui valori e i diritti umani, ma poi continua a farci affari e a non pagare quanto deve alla Nato.

In questo contesto, ha destato sorpresa un commento che la *Faz* ha dedicato alle ultime dichiarazioni di **Steffen Seibert**, portavoce della Merkel, in cui si afferma che «Merkel non esclude sanzioni». Il che non è esattamente ciò che Seibert ha detto, ma il frutto di una sottile interpretazione. Vediamo i fatti. Sollecitato dai media, Seibert ha dichiarato che «Merkel concorda con quanto dichiarato domenica dal ministro degli Esteri **Heiko Maas**». E Maas, socialdemocratico, era stato molto cauto: «Auspico che il caso Navalny non porti la Germania a riconsiderare il progetto Nord Stream 2. Occorre tuttavia verificare ulteriormente cosa è successo. È troppo presto per rilasciare dichiarazioni sulle sanzioni contro la Russia».

Che significa «troppo presto»? Il classico bicchiere mezzo vuoto. Eppure *la Faz*, di solito bene informata, ci ha visto il bicchiere mezzo pieno: «Merkel che non esclude sanzioni». Per la risposta definitiva, ci vorrà ancora del tempo. Ma non un tempo infinito, poiché insistere sul Nord Stream 2 potrebbe avere per la Germania un prezzo politico molto alto. Il perché lo ha spiegato in un'intervista a *Deutsche Wirtschaftsnachrichten* (*Notizie economiche tedesche*) l'esperto di geopolitica americano **George Friedman**, presidente di *Geopolitical Futures*, con giudizi di brutale franchezza: «Sul Nord Stream 2, la Germania può prevalere se può pagare il prezzo necessario. Questo progetto non è in linea con la Nato, e la Germania è membro della Nato. Tuttavia il governo federale presume che il prezzo non sarà così alto. Vedremo se il prezzo non è così alto». Su quest'ultimo punto, Friedman aggiunge: «Per resistere a una recessione, i tedeschi devono generare il 50 per cento del loro prodotto interno lordo indipendentemente dalle esportazioni. Ciò significa che i vostri prodotti devono essere acquistati dai consumatori tedeschi. Questo non è possibile. Se i clienti tedeschi non possono acquistare prodotti tedeschi, la vostra economia si ridurrà rapidamente. I clienti più importanti della Germania sono gli americani». Parole che, alla luce dei più recenti sviluppi della politica monetaria Usa, lasciano intuire quale sia «il prezzo» che la Germania rischia di pagare.

Il governatore della Fed, Jerome Powell, ha annunciato che manterrà a lungo una politica del tasso di sconto accomodante, volta non più a contrastare l'inflazione, ma a sostenere la crescita e l'occupazione. Di conseguenza il mondo sarà inondato da un dollaro sempre più debole rispetto alle altre valute di riserva, euro in testa. Ciò significa che i prodotti europei saranno più costosi negli Stati Uniti, a cominciare da quelli tedeschi.

Poiché l'economia della Germania ha il suo punto di forza nell'export, con ripetuti e ingenti surplus della bilancia commerciale, da anni sopra il tetto del 6% del pil indicato come limite dai trattati Ue, è evidente che una riduzione dell'export verso gli Usa comporterebbe un prezzo elevato. Tanto più che la politica di bassi salari, attuata con la riforma Hartz IV, ha indebolito la domanda interna, per cui Friedman arriva a dire, esagerando nel tono ma meno nei contenuti, che «i consumatori tedeschi non possono acquistare i prodotti tedeschi».

Si spiegano così i primi cedimenti dei tedeschi su Nord Stream 2, che negli Usa è inviso non solo a Trump, ma anche ai suoi rivali, compresi **Joe Biden** e **Barack Obama**. Non solo. Lo stesso giornale che ha intervistato Friedman racconta che ora gli esperti tedeschi del settore energetico considerano il Nord Stream 2 un «lusso», poiché il suo abbandono non metterebbe a repentaglio la sicurezza energetica, in quanto le forniture attuali «sono sufficienti nel lungo termine». La Russia, anche senza Nord Stream 2, resterebbe il più importante fornitore di gas dell'Europa.

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.